



Jung Lee, «I love you with all my heart», 2011

VITA E TECNOLOGIA

Le relazioni disincarnate

Gli italiani si connettono Sono «insieme» ma soli

Sempre più virtuali: secondo una ricerca sulla comunicazione digitale, nel nostro Paese è aumentato e aumenterà il tempo che dedichiamo ai rapporti sul web

TERESA NUMERICO

SECONDO L'ULTIMA RICERCA EURES SULLA COMUNICAZIONE DIGITALE DEGLI ITALIANI RISULTA CHE SIAMO MOLTO PIÙ CONNESSI CHE IN PASSATO, SEBBENE ANCORA RELATIVAMENTE TRADIZIONALI NELLA SCELTA DEI MEDIA. Ci avviamo a essere una società iperconnessa, e multicanale, anche se non sappiamo ancora bene che effetto avrà tutta questa comunicazione sulla possibilità di intendersi e di conoscersi davvero. Sulla valutazione del fenomeno il campione si esprime con incertezza. Per la metà degli intervistati l'ampiezza delle opportunità di interagire costituisce un aumento della qualità dei contatti, mentre un quarto del campione percepisce un effetto negativo soprattutto a causa della diminuzione della partecipazione emotiva.

I dati più interessanti del rapporto riguardano le relazioni sociali amorose, familiari e amicali perché nell'ambito lavorativo, sebbene la posta elettronica già svolga un ruolo cruciale (il 68,6% degli scambi avviene attraverso di essa), poco spazio è ancora riservato alle tecnologie di comunicazione 2.0. Social network (3,9%), videochiamate e chat (0,7%) costituiscono una presenza marginale nell'ambito dell'interazione aziendale e pubblica. Anche nel lavoro assistiamo, però, al fenomeno della progressiva disincarnazione delle relazioni (solo il 9,2% degli scambi avviene in presenza).

Nell'ambito della famiglia e della coppia sembra prevalente la comunicazione diretta o quella telefonica che insieme raccolgono più dell'80% degli scambi, mentre Email, Social network e Chat occupano uno spazio relativamente residuale, insieme rappresentano il 14,2% delle interazioni e solo il 10% di quelle di famiglia. Le tecnologie sociali di comunicazione svolgono un ruolo importante nell'ambito delle amicizie dove Sms/Mms, Social Network, Email e Chat rappresentano il 43,6% delle attività di comunicazione, e solo il 27,4 dei contatti avviene in presenza. È questo dunque lo spazio nel quale sono avvenuti i cambiamenti più profondi della socialità, responsabili della maggior parte

del tempo che trascorriamo connessi. I dati sui tempi trascorsi nella comunicazione digitale, infatti, sono quelli più significativi e ci restituiscono un'intensa attività di relazione che avviene ogni giorno al telefono (poco più di un'ora al giorno), sui Social network (37 min.) e in Chat (25 min.) oltre a inviare in media poco meno di 40 Sms/Mms e Email al giorno.

Molte delle relazioni sociali, con l'eccezione per il momento di quelle amorose, già sono intesuse da scambi di messaggi sui vari canali digitali, e la tendenza è destinata ad aumentare. Una possibile interpretazione degli effetti di una progressiva riduzione dell'incarnazione dei contatti privati tra esseri umani è offerta da Sherry Tuckle (*Insieme ma soli*, Codice, 2012) psicologa e antropologa, famosa per gli studi sugli effetti della tecnologia sulla società. Secondo la sua analisi assistiamo a un investimento sempre più spinto sulla tecnologia, accompagnato da un disinvestimento sugli altri. Le relazioni sono coltivate in permanenza ma a distanza, ai fini di mantenere il controllo emotivo nell'incontro con l'altro. Tale scenario impone una presenza integrale online, sia pure attraverso lo specchio/schermo che riflette la nostra vita e ne protegge l'integrità. La sua tesi è sostenuta da un geniale lavoro letterario-cinematografico. Mi riferisco a *Cosmopolis*, scritto negli anni 2000 da Don DeLillo (Einaudi), recentemente trasformato in film da David Cronenberg. Narra la parabola discendente di un finanziere capace di bruciare miliardi di dollari in un click, affetto da delirio di onnipotenza perché fiducioso delle conseguenze razionali di algoritmi matematici con cui i collaboratori misurano i trend delle monete. L'andamento irregolare dei mercati lo rende finalmente vulnerabile e gli permette di accettare il rischio di morire. Prima del fallimento i suoi incontri erano tutti garantiti dal contesto asettico nel non luogo di una limousine in movimento, mentre la perdita di status gli impone il bagno di realtà di una relazione diretta con un folle suo potenziale assassino, ritrovando la propria incarnazione nell'asimmetria della prostata, condivisa con il pazzo, anomalia fuori controllo che sola può offrire un possibile principio di individuazione.

EPISTOLARI : De Giovanni e Montanari: che fine ha fatto la politica? P.18

«GENERAZIONE QC» : La prosa eccentrica e selvaggia di Aurelio Picca P.19

RICERCA : Muore il chimico della fusione fredda: tutte le bufale della scienza P.20